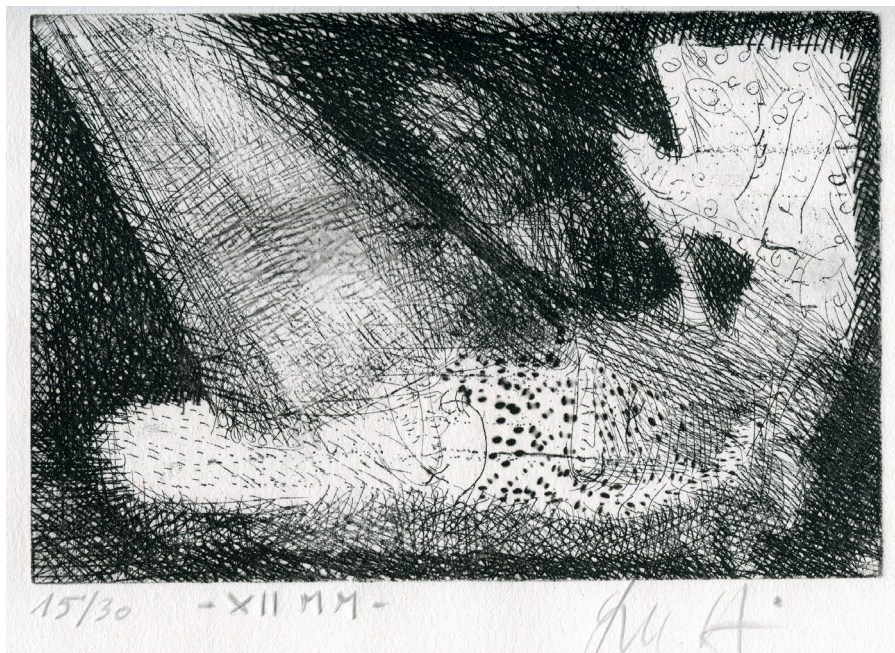


# Piermario Dorigatti // 2000



**“SENZA TITOLO”** – Incisione su lastra di zinco 140x211 mm.  
Tiratura numerata da 1 a 30 e firmata. Realizzata nel novembre 2000

Era il fratello minore, e ribelle, di una cara compagna di classe. Verso la fine degli anni Sessanta (il suo maestro elementare aveva da poco annotato, sul libretto personale: *“Non è fatto per le cose pratiche, ma riesce benino nel disegno, con buoni risultati nella coloritura”*), dipin-gemmo a quattro mani una piccola tavola ormai persa nella memoria.

Venne solo il 1994 prima che Paolo Tait mi svelasse l’impeto turbolento della pittura di Piermario Dorigatti. E fu un pugno allo stomaco, doloroso, il lasciarsi assorbire

da quei gialli. Prima a Milano, poi nella cantina di San Donà, accompagnato dall’orgoglio materno di Gemma, premurosa vestale.

Se la poesia ha un odore, mi dissi, è l’odore dello studio di Piermario Dorigatti. È l’odore aspro del suo vivere quotidiano, perché possa essere poesia la sua pittura. Il suo segno-colore, come annota Giampaolo Fabris (che di Dorigatti ha mirabilmente saputo leggere l’anima e l’irrequieta vitalità), è *“una passione che si trasforma in ossessione, e altro non è che una passione d’amore”*.

Non possono esserci mezze misure davanti alla sua pittura. Vivi un permanente conflitto tra l’abbraccio della condivisione (per quanto sempre alimentata da duro conflitto dialettico) e la ripulsa totale; non sono possibili, per Dorigatti – né sarebbero accettate – compiacenti pacche sulle spalle!

C’è, nel suo lavoro, la piena consapevolezza del ruolo della pittura e la difesa ad oltranza della sua dignità, tra rabbia e melanconia, tra bestemmia e tenerezza.

È una consapevolezza che nasce dalla maestria indotta da una vera scuola del disegno che collegava – a cavallo tra gli anni ’60 e gli anni ’70 – e forse ancora collega, l’opera di Giordano Chini, Piermario Dorigatti, appunto, Ivo Fruet, Roberto Perini, Paolo Tait...

Sono certo che quando resterà solo il segno di chi conta (perché in arte avrà saputo dire/dare qualcosa), il loro segno ci sarà.

Ed è bello intuire che questa non è solo la mia personale impressione. Tra un Laphroaig e un Tanqueray, infatti, Luca Coser, pittore-poeta come sempre limpido e sincero, mi confessa: *“ho sempre presente, di Piermario, uno straordinario Trittico della foresta, visto nel 1982, a Palazzo Pretorio. Chissà se Dorigatti si ricorderà mai di un mio quadro...”*.

## **DORIGATTI, Piermario** (Trento, 1954)

Si forma all’Istituto d’Arte di Trento. Nel 1989 si trasferisce a Milano, per diplomarsi all’Accademia di Belle Arti. Sperimenta tutte le tecniche calcografiche e la xilografia. Tiene la cattedra di Incisione in diverse Accademie di Belle Arti e dal 2009 insegna in quella milanese di Brera.

<https://www.artibune.com/artista-mostre-biografia/piermario-dorigatti/>